

Piero Cerretelli

Le corti di Sesto Fiorentino

Presentazione
di Lorenzo Falchi

apice libri

Introduzione

Cinquanta corti sono quelle selezionate in queste volume. Avrebbero potuto essere di più, oppure di meno. A guidare la scelta sono state la mente e il cuore. Si dice “corte” ma di cosa si parla? Le definizioni sono numerose secondo il Dizionario Treccani:

2. Nell'economia agraria dell'alto medioevo, il complesso del fondo dominante e dei fondi annessi, coltivati da servi o da liberi o da semiliberi. [...]
3. Residenza di un sovrano, reggia; più spesso con sign. collettivo: la famiglia e tutto il seguito di un sovrano. [...]
4. Titolo di alcune magistrature giudicanti (in origine dipendenti direttamente dal sovrano, donde il nome): *Corte d'appello*, *Corte d'assise*, *Corte di cassazione*, ecc. [...]
5. *Corti d'amore*, nella lirica provenzale immaginarî convegno di dame in cui si disputavano e si risolvevano controversie d'amore. [...]

Ma è la prima quella più pertinente al nostro intento documentativo, cioè:

1. Spazio scoperto entro il perimetro di un fabbricato, per dar luce e aria alle stanze che vi si affacciano. Es.: *la finestra della cucina dà sulla corte*. Se di un palazzo, è più usato il termine *cortile*. [...]

È evidente come per quest'ultima si tratti di una definizione elastica e interpretabile in più modi, soprattutto nel caso di una classificazione all'interno di uno specifico centro abitato.

In Italia si considera “corte” quella di origine lombarda nata in epoca medievale, dove le abitazioni sono costruite attorno a un'aia o a un cortile e possiedono un unico ingresso dalla strada, con la presenza o meno di un portone. Quelle più complesse mettono in comunicazione i molteplici cortili interni che danno vita, nel complesso, a un piccolo borgo. È stata l'aggregazione progressiva di più cortili intorno a una corte originaria che ha portato spesso alla nascita dei centri storici di paesi e città, anche per la comodità di poter usufruire di servizi comuni come pozzi, forni e lavatoi.

La corte rurale, con la sua forma chiusa, permetteva all'eventuale padrone di sorvegliare le attività produttive che vi si svolgevano, di controllare agevolmente l'eventuale ingresso di sconosciuti indesiderati, di difendere con più facilità gli abitanti dalle scorrerie dei banditi.

Molti edifici presentavano una collocazione razionale dei locali, con le stanze da letto al piano superiore e, in quello inferiore, il locale adibito a soggiorno. Spesso i locali al primo piano erano raggiungibili da una scala esterna. Nel caso di attività agricole, stalle e pollai si trovavano in una parte della corte separata dalla precedente.

Le singole abitazioni non avevano il bagno al loro interno, ma talvolta un solo gabinetto esterno in comune. La diffusione novecentesca delle comodità della sempre

più diffusa classe sociale piccolo borghese, comportò in molte corti la costruzione di una tipica struttura esterna, al piano superiore. Nelle corti sestesi numerosi sono stati gli interventi di questo tipo.

Con la modernizzazione dei processi agricoli e l'espansione demografica e quindi edilizia del XX secolo, molte corti vennero demolite per lasciare spazio a costruzioni moderne, oppure ristrutturare e convertite a uso commerciale ma soprattutto di tipo esclusivamente residenziale, con una diffusa sensibilità che nel tempo ha portato a interventi sempre più rispettosi dell'architettura originale delle corti e dei relativi edifici.

Una funzione sociale delle corti era la "veglia" serale: un momento di aggregazione in cui si parlava delle difficoltà della vita quotidiana, dei rapporti con le persone e gli ambienti circostanti, dell'andamento dell'annata, dei parenti lontani, dei fatti che riguardavano il paese. Un'abitudine più frequente in ambiente rurale ma sicuramente presente anche a Sesto Fiorentino, un borgo che ha progressivamente assunto modalità prima paesane e poi cittadine quasi solo grazie alla presenza della Manifattura Ginori.

Ora appare più chiaro come il decidere se un certo ambiente possa essere definito una "corte", oppure no, sia lasciato talvolta a valutazioni soggettive, soprattutto nel caso di pesanti ristrutturazioni moderne. Eventualità, questa, comunque abbastanza rara a Sesto, dove i proprietari delle abitazioni hanno generalmente rispettato e valorizzato l'ambiente della corte. Un motivo per il quale, come cittadini, non possiamo far altro che ringraziarli: lo scopo della presente pubblicazione è infatti anche questo.

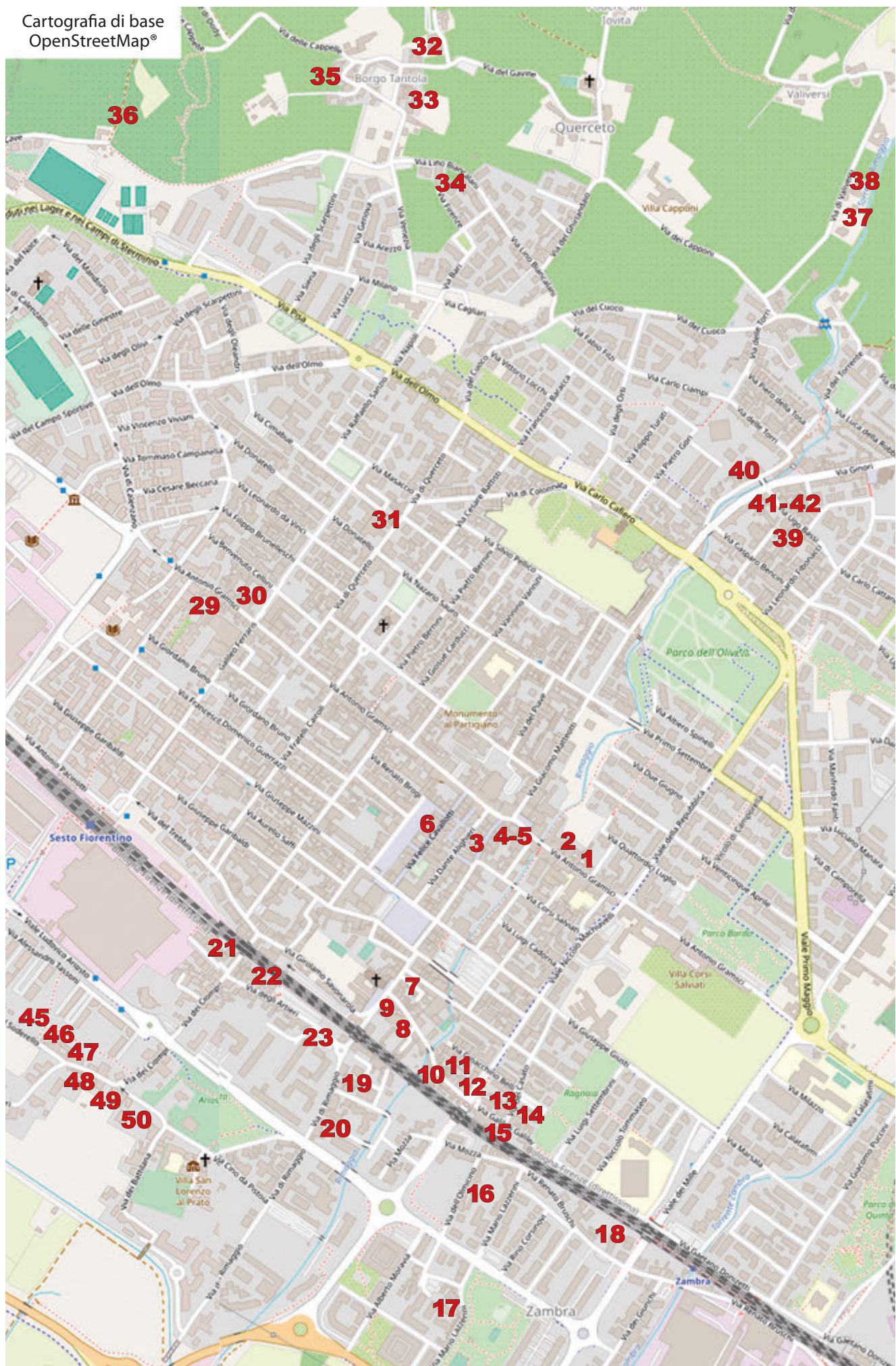
Nella lunga e appassionata ricognizione a piedi per le vie della città e dei suoi sobborghi, Piero Cerretelli si è avvalso di una guida turistica d'eccezione: il fondamentale volume *Le storie. Appunti su Sesto Fiorentino* di Gianni Batistoni (Agemina, 1991), dove nel capitolo "La corte, un microcosmo d'umanità" vengono mirabilmente descritte le principali corti del territorio. Una parte delle didascalie alle immagini sono tratte proprio dal testo del libro di Batistoni, che ringraziamo sentitamente insieme al compianto Gianclaudio Cerreti e alla Pro loco di Sesto Fiorentino, in particolare la presidente Laura Giolli e Marco Giachetti.

Piero Cerretelli, già autore del fortunato volume *Sesto Fiorentino ieri e oggi. I cambiamenti della Città negli ultimi cento anni*, ha naturalmente fotografato le corti, in varie stagioni, così come si trovano oggi: con il nuovo "arredo urbano" dei contenitori per la raccolta porta a porta dei rifiuti, le automobili, gli scooter, le biciclette, i panni stesi. Un microcosmo di umanità così come lo erano cento e più anni fa.

Infine, è doveroso specificare come le immagini riprodotte rispettino il vigente Codice in materia di protezione dei dati personali: ovvero escludendo sia i ritratti riconoscibili di persone sia le attività che si svolgono all'interno delle abitazioni.

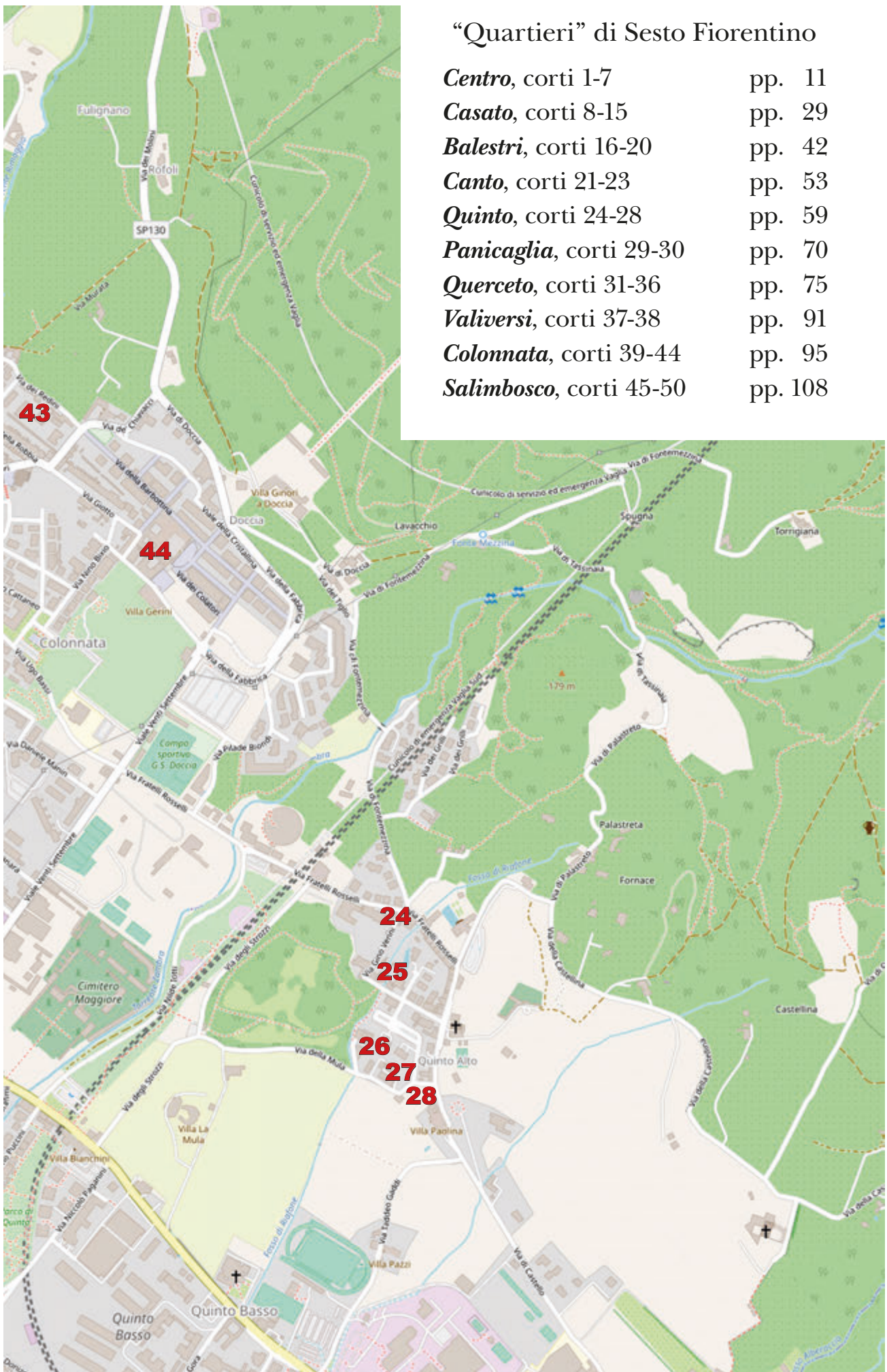
Le corti che qui si succedono raccontano non solo un territorio, ma disegnano anche la filosofia di un modo di vivere come è stato nel passato, nonché il ruolo di oggi e del futuro di questi luoghi che per qualcuno più anziano sono "del cuore". L'auspicio è che con questa pubblicazione anche i giovani possano scoprire una parte di città che non conoscono e non hanno vissuto.

Stefano Rolle
apice libri



“Quartieri” di Sesto Fiorentino

<i>Centro</i> , corti 1-7	pp. 11
<i>Casato</i> , corti 8-15	pp. 29
<i>Balestri</i> , corti 16-20	pp. 42
<i>Canto</i> , corti 21-23	pp. 53
<i>Quinto</i> , corti 24-28	pp. 59
<i>Panicaglia</i> , corti 29-30	pp. 70
<i>Querceto</i> , corti 31-36	pp. 75
<i>Valiversi</i> , corti 37-38	pp. 91
<i>Colonnata</i> , corti 39-44	pp. 95
<i>Salimbosco</i> , corti 45-50	pp. 108



1. CORTE di SILLA

Centro

via Antonio Gramsci, nn. 465-487

In via Gramsci, sul lato di fronte alla Farmacia Ragionieri, una corte dall'aspetto importante prende accesso da un ampio arco in pietra: è detta "del Silla" dal soprannome di una famiglia di sestesi che vi abitava. All'interno, dove gli accessi alle abitazioni sono disposti lungo il perimetro, questa corte ha probabilmente ospitato nel Settecento il primo teatro di Sesto, di cui si può notare la presenza dalla porta d'ingresso sormontata da uno stemma in pietra; ma anche, guardando verso le finestre poste in alto, dalle prese di luce per un possibile loggione.



6. CORTE delle PIERI

Centro

Via Felice Cavallotti, n. 42 / Piazza IV Novembre, n. 9

Si tratta di una corte piuttosto inusuale, dato il suo doppio ingresso caratterizzato da due grandi cancelli in ferro battuto: uno sulla via principale e l'altro in piazza IV Novembre; sono sorretti da quattro colonne, delle quali quelle su via Cavallotti si trovano sormontate da due cani in terracotta. Stretto e abbastanza soffocato dai due alti palazzi che lo delimitano, questo piccolo ambiente è identificato con il nome di due sorelle che vi abitavano e che spesso, nei pomeriggi domenicali degli anni Cinquanta, stavano sedute su delle sedie, poste all'ingresso del cancello di via Cavallotti, a vedere il passeggio che abitualmente si svolgeva davanti alla "corte delle Pieri".



12. CORTE di SACCO

Via Galileo Galilei, nn. 113-127

Casato

La corte, oggi delimitata da un muretto e un cancello basso, prende il nome da un macellaio che vi aveva negozio. Ben visibile, al centro, il vecchio pozzo.



14. CORTE della GIGIOTTA

Casato

Via Galileo Galilei, nn. 195-201

Visibile nella sua interezza dalla strada, in questa corte vi abitavano tre delle prime Guardie comunali del dopoguerra: Pietro Barducci detto "Pietro la guardia", Renato Pini "Pisse", e Alfredo Bini che era il comandante.



19. CORTE

Via di Rimaggio, nn. 27-51

Balestri

Scendendo da piazza della Chiesa in via di Rimaggio, proprio accanto alla farmacia ecco questa corte sulla strada, dallo stretto e caratteristico prolungamento laterale.



21. CORTE FIORELLI

Canto

Corte Loris Fiorelli, nn. 1-36

Si tratta della corte forse più nota, anche perché è l'unica presente nella toponomastica comunale. Prende il nome da Loris Fiorelli, partigiano sestese morto nel 1944. Molto spaziosa, vi si affacciano sui tre lati diverse abitazioni ristrutturate, che la rendono probabilmente molto diversa da com'era un tempo. Però esiste ancora un pozzo appoggiato al muro di una delle prime case.



35. CORTE DEL GATTA

Via del Borgo, nn. 33-47

Querceto

La struttura signorile originale, forse con funzioni di difesa militare, è ben visibile da quella che sembra essere la muraglia di sostegno di un bastione.



36. CORTE GRANDE

Querceto

Via del Pallottolaio, nn. 5-17

Luogo stupendo con pozzo, “cannelle” esterne e mirabile vista sulla piana.



37. CORTE

Via di Valiversi, nn. 40-46

Valiversi

In località Valiversi, sopra Colonnata, una bella corte dall'aspetto signorile.



40. CORTE del BIRICOLTI

Colonnata

Via C.B. Cavour, nn. 175-191

Sotto un archetto che pare sorregga i muri di due case poste direttamente sulla strada, a due passi dal ponte all'Amore, c'è una corte rimasta abbastanza fedele alla sua origine. Le case hanno le stanze una sopra l'altra, oggi si direbbero "case torri". Prende il nome dai fratelli Biricolti, che vi abitavano.



47. CORTE

Salimbosco

Via del Soderello, nn. 4-18

Un ingresso stretto e lungo, chiuso da un cancellino, conduce alla corte dove ben si notano i caratteristici gabinetti esterni alle case dell'epoca che fu. Poco più avanti si trova la casa natale del noto scultore Pietro Bernini (1562-1629), molto attivo a Napoli e a Roma nonché padre dell'ancor più celebre Gian Lorenzo, tra i maggiori protagonisti dell'arte barocca.



50. CORTE

Salimbosco

Via degli Scardassieri, nn. 79-81

Piccola caratteristica corte chiusa da un cancello in ferro.

